Rassegna Stampa del 16 luglio 2020

La sfida al Covid-19

Napoli terra di scienziati: 78 ricerche stile Ascierto

▶Attesa per i risultati sul Tocilizumab Analisi sul ruolo di colesterolo e diabete

▶Dagli effetti delle polveri sottili nell'aria alla trasmissione del virus per via sessuale

La guerra contro Covid-19? Si fa con i tamponi e i test di prevalenza ma anche nei centri di ricerca. Tra provette, simulazioni al computer e lunghe osservazioni cliniche, scienziati di varie discipline danno la caccia ai punti deboli del Coronavirus. Per verificare la fioritura di studi su Covid-19 targati Napoli basta andare su Pubmed, il più grande archivio pubblico di articoli scientifici, e si ottengono 78 lavori. Se si allarga il cerchio ad altri parametri si arriva a 316. Sono tanti: orientarsi non è facile ma si può procedere guardando gli estratti più interessanti senza avere la pretesa di essere esaustivi.

LA CURA

La Sars Cov2 è una patologia nuova, causata da un virus semplice ma dall'evoluzione oscura. Per ogni fase sono in corso sperimentazioni. In attesa di studi di fase 3, più complessi e articolati, sono disponibili studi osservazionali e restrospettivi. Tra questi lo studio Aifa, di cui la Campania è capofila, sul Tocilizumab, farmaco antiartrite introdotto in clinica come antiCovid da Paolo Ascierto, direttore dell'unità melanoma e Terapie innovative del Pascale. Sono due i lavori di Ascierto e Franco Bonaguro, virologo del Pascale e di altri autori pubblicati dopo il lockdown su Review Medicine Virology e Journal of Translation Medicine. Per la prima volta al mondo si postula che il trattamento di un'infezione virale oltre che con farmaci antivirali e antinfiammatori possa essere fronteggiato anche con immunomodulanti capaci di contrastare la tempesta citochinica, ossia la disregolazione della risposta immune. "Non va dato troppo presto però - dice Ascierto - perché rischia di bloccare la risposta immune".

LA CATTEDRA UNESCO

Numerose e qualificate anche le pubblicazioni di Anna Maria Colao, ordinario di Endocrinologia della Federico II: nell'ambito della cattedra Unesco per l'educazione alla Salute, che dirige a Napoli, ha pubblicato su Journal of Environmental Research un editoriale con Leonardo Setti riguardo al ritrovamento del Sars-Cov 2 sul particolato atmosferico. Un buon indicatore di recidiva epidemica. Con Ivan Gentile, ordinario di Malattie infettive, la Colao discute la proposta di ricorrere a terapie farmacologiche di breve durata come profilassi post-esposizione in chi abbia avuto contatti con infetti da Covid. Sempre con Ivan Gentile su Hepatobiliary Surg. Nutrition affronta infine la potenziale relazione tra l'infezione e lo sviluppo di un danno epatico per l'azione diretta e indiretta del virus. Originale lo studio firmato da clinici universitari di varie discipline attivi soprattutto al Monaldi e al dipartimento di Farmacia della Federico II tra cui Giuseppe Annunziata, Alessandro Sanduzzi Zamparelli e Ettore Novellino che suggerisce che i polifenoli, in particolare il resveratrolo, estratti da varie fonti naturali (uva rossa, mele annurche ecc) possono esercitare un'attività marcata e ben dimostrata contro i coronavirus sia in vitro che in vivo. Lo studio è pubblicato su Frontiers in Medicine.

LA FEDERICO II

Innovativa anche la ricerca condotta dal gruppo di Maurizio Bifulco, ordinario di Patologia della Federico II. Fari puntati in questo caso sul ruolo delle statine (farmaci anti colesterolo), nel ridurre la diffusione di Sars Cov 2. Il concetto chiave della ricerca, finanziata dalla Regione Campania, è che il colesterolo, componente essenziale delle membrane cellulari, svolge un ruolo nell'ingresso del virus nelle cellule e nella sua replicazione. Le statine possono determinare dunque titoli virali più bassi, bloccare l'inter-

nalizzazione del virus e destabilizzare la formazione di nuovi virioni (Pharmacology Research e European Heart Journal - Cardiovascular Pharmacotherapy). Sono circa una dozzina poi gli studi pubblicati da Giuseppe Servillo, rianimatore titolare della cattedra della Federico II in prima linea durante l'emergenza. I più interessanti vertono sul coinvolgimento cerebrale dell'infezione da Coronavirus con le relative manifestazioni cliniche, sull'inefficacia degli antivirali lopinavir e ritonavir accantonati poi anche dall'Oms. Fiorente anche l'attività pubblicistica della cattedra di Dermatologia con in prima linea Mario Delfino, Gabriella Fabbrocini ed altri. Gli autori hanno indagato e analizzato il ruolo preventivo della terapia con idrossiclorochina e ivermectina investigando sulle possibili modalità di trasmissione, anche sessuale, dell'infezione.

VANVITELLI

Di rilievo molti studi pubblicati da clinici e ricercatori dell'Università Vanvitelli: di Gioacchino Tedeschi, ordinario di Neurologia, la ricerca osservazionale (Neurological sciences) per il rilevamento dei segni e sintomi neurologici nei pazienti Covid. Il progetto é partito dalla Sin (Società italiana di Neurologia) di cui Tedeschi è presidente e coinvolge circa 50 neurologie italiane. Risultati preliminari ma significativi. La prevalenza e l'impatto delle aritmie cardiache nei pazienti Covid le implicazioni cardiologiche degli antivirali, l'impatto delle terapie croniche anticoagulanti sulla patologia alcune delle ricerche avviate dalla Cardiologia dell'Aou Vanvitelli diretta da Paolo Golino (Journal of Cardiovascular Pharmacology). Il gruppo si è poi interessato alla presentazione clinica del Covid nel paziente reumatologico (Journal of Infection). Dei primi 40 pazienti osservati solo 16 hanno avuto necessità di ricovero tra i più anziani e affetti da altre patologie croniche (ipertensione, cancro, broncopneumopatie). Su Kidney and Blood Pressure Research, si fa un'ipotesi suggestiva (suffragata da una serie di dati della letteratura): i pazienti in dialisi ad alto rischio di infezione che usano eparina sono protetti dal virus. La pubblicazione è di Gianni Capasso e Alessandra Perna. Anche il diabete di tipo 1, su base autoimmune, avrebbe un ruolo protettivo. Lo studio è del Centro di diabetologia pediatrica condotto da Dario Iafusco e Angela Zanfardino (Journal of Pediatrics e Medicine Hypothesis).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriella Fabbrocini

Gabriella Fabbrocini ha analizzato il ruolo preventivo della terapia con idrossiclorochina e ivermectina investigando sul contagio anche per via sessuale

Paolo Ascierto e la prima sperimentazione Aifa

lo studio Aifa sul Tocilizumab, farmaco antiartrite introdotto in clinica come antiCovid da Paolo Ascierto, è il primo in Italia e al mondo. È in fase di pubblicazione e include gli ospedali Covid della Campania con circa 400 pazienti arruolati in Italia, migliaia negli studi internazionali

I cervelli in campo contro la pandemia

Anna Maria Colao

Ha analizzato il ritrovamento del Sars-Cov 2 sul particolato atmosferico. Un buon indicatore di recidiva epidemica

Maurizio Bifulco

Maurizio Bifulco lavora sulle statine, nell'ipotesi che il colesterolo svolga un ruolo nell'ingresso del virus nelle cellule e nella sua replicazione

Dario Iafusco

Il diabete di tipo 1, autoimmune, avrebbe un ruolo protettivo secondo lo studio è del Centro diabetologia pediatrica di Dario Iafusco e Angela Zanfardino

Ivan Gentile

Con la Colao, Ivan Gentile ha studiato la potenziale relazione tra l'infezione e lo sviluppo di un danno epatico per l'azione diretta e indiretta del virus

Gioacchino Tedeschi

Gioacchino Tedeschi è ordinario di Neurologia. Ha curato la ricerca osservazionale (Neurological sciences) per il rilevamento dei segni e sintomi neurologici nei pazienti Covid. Il progetto è partito dalla Sin (Società italiana di Neurologia) di cui Tedeschi è presidente e coinvolge circa 50 neurologie italiane

Campo rom, altri tre positivi tamponi e mascherine gratis

▶Tra i nuovi infetti un bimbo in isolamento oltre alla 17enne incinta finora 5 contagiati

▶Dispositivi sanitari anche per i più piccoli De Luca: «La situazione è sotto controllo»

Aumentano i contagi nel campo rom in via della Circumvallazione esterna, a Secondigliano, dove è scattato l'allarme Covid perché una 17enne, incinta, è risultata positiva ed è stata ricoverata in ospedale.

Al settimo mese di gravidanza, ora la ragazza è assistita al Policlinico Secondo. Intanto, sono state attivate le indagini epidemiologiche coordinate dall'Asl Napoli 1 Centro: più di venti tamponi sono stati eseguiti nella notte, dopo i venti già effettuati negli ultimi due giorni. Tre i nuovi casi positivi registrati, tra cui un bambino. Al momento l'area non è stata né chiusa né definita «zona rossa», ma c'è preoccupazione per un possibile focolaio.

I CONTAGI

Dopo alcuni controlli per la gravidanza all'ospedale civile Giuseppe Moscati di Aversa, che hanno portato a effettuare un primo tampone con esito positivo al Covid-19, la ragazza è stata ricoverata il 13 luglio al Policlinico federiciano, lì dove un secondo tampone naso-faringeo ha confermato la presenza del virus, seppure in assenza di sintomi. Da quel momento sono partiti i controlli del Dipartimento di prevenzione e le indagini epidemiologiche dell'Asl che hanno portato a effettuare diversi sopralluoghi nel campo rom.

Questa fase, denominata "Contact tracing" per identificare i contagiati attraverso verifiche allargate progressivamente dai contatti più stretti a quelli meno frequenti, è stata avviata il pomeriggio del 14 luglio con undici tamponi naso-faringei tra le persone che condividono lo stesso prefabbricato nel campo gestito dal Comune di Napoli. Dal monitoraggio sono risultati positivi il marito 17enne della ragazza e lo zio: per entrambi è stato disposto l'isolamento fiduciario. Le verifciche sono proseguite ieri con altri nove tamponi, includendo amici e conoscente al di fuori della parentela stretta della coppia: tre le persone risultate positive e, tra queste, il bambino di cinque anni. Il totale dei contagiati, dunque, contando la 17enne, sale a sei abitanti del campo rom.

LA REGIONE

Non è in corso uno screening a tappeto nell'area dove abitano circa 450 immigrati, di cui 30 bambini al di sotto dei due anni

e, per adesso, si andrà avanti con i tamponi. Le misure adottate non sono certo quelle per un focolaio e il governatore Vincenzo De Luca ha affermato che la situazione è «assolutamente sotto controllo».

«Abbiamo informato il ministero della Salute e quello dell'Interno perché se avessimo trovato molti più contagi avrei deciso la messa in quarantena di tutto il campo rom per 15 giorni», questo il messaggio del presidente della giunta regionale, che è intervenuto dopo i primi undici tamponi. Limitandosi, dunque, a commentare i dati relativi ai primi tre contagiati. «Grazie a Dio - ha infatti affermato De Luca - abbiamo solo i due tamponi positivi del padre e dello zio che convivevano con la signora». Poi, gli altri tre contagiati, tra cui un bambino, che potrebbero spingere ad adottare ulteriori provvedimenti nelle prossime ore. In ogni caso occorre prudenza: «Senza nessuna drammatizzazione, come capita per tutti i positivi, si fanno i tamponi ai contatti più stretti e si mette la situazione sotto controllo. Ovviamente, padre e zio sono in isolamento e devono aspettare i 15 giorni», ha aggiunto il governatore, che in serata ha confermato che tutte le ordinanze in scadenza, relative alla lotta al Covid, sono prorogate fino al 31 luglio.

LE OPERAZIONI

I tamponi sono una procedura essenziale ma, allo stesso tempo, sono in corso iniziative per aumentare il livello di protezione della comunità rom che ha l'incidenza più alta di popolazione minorile tra i campi nomadi in città. «Abbiamo distribuito 1000 mascherine per i bambini che, soprattutto in questa fase, sono fondamentali per ridurre i rischi», ha spiegato Domenico Buonanno che con l'associazione Salvabimbi Onlus, in sinergia con l'Asl Napoli 1 Centro e la Regione Campania, ha messo a disposizione gruppi di volontari per sostenere le comunità rom nel quartiere.

Apostolos Paipais, il presidente dell'VIII Municipalità, ha chiesto un ulteriore rafforzamento delle misure di prevenzione e quindi attenzione «sia per la comunità rom di Secondigliano sia per quella che vive in via Cupa Perillo, perché sono due realtà correlate e molte famiglie sono divise tra i due campi. È auspicabile monitorare entrambe le realtà e adoperarsi anche per le bonifiche, sollecitate da tempo».

Poker di primari per il Moscati, Rapanà alla Neurochirurgia

Espletati i concorsi, arrivano le nomine per quattro primari all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino. I neo assunti andranno a dirigere i reparti di Ematologia, Neurochirurgia, Radiologia e Urologia.
Si tratta, rispettivamente, di Antonio Maria Risitano, Armando Rapanà, Lanfranco Aquilino Musto e Vittorio Imperatore. Tutti con una grande esperienza pregressa e molto noti nell'ambiente anche oltre i confini provinciali. Rapanà, 54 anni, arriva dall'ospedale Lorenzo Bonomo di Andria, dove dal 2016 ha diretto l'Unità operativa complessa di Neurochirurgia. Il nuovo direttore dell'Unità operativa di Urologia, Imperatore, 51 anni, esperto laparoscopista e chirurgo di patologia oncologica, dal 2004 è responsabile del reparto di Urologia dell'ospedale Buon consiglio Fatebenefratelli di Napoli. L'ematologo Risitano, 47 anni, da cinque anni è direttore del Programma trapianti di Midollo osseo dell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli. Musto, 64 anni, arriva invece dal presidio ospedaliero Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, dove dal 2003 ha diretto l'Unità operativa complessa di Diagnostica per immagini. Nelle rispettive graduatorie di concorso, i quattro sono risultati primi classificati. «Auguro ai nuovi primari buon lavoro», dice il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Moscati Renato Pizzuti. «Sono tutti degli eccellenti professionisti che entreranno a far parte della squadra di ottimi specialisti che può vantare Moscati, contribuendo ad accrescere ulteriormente il prestigio dell'Azienda, mantenuto ad alti livelli da chi, per anni, nel ruolo di facente funzione, ha gestito i reparti con serietà e competenza». Ancora diversi i reparti scoperti, dunque l'azione di attribuzione delle posizioni apicali, necessaria per un'appropriata organizzazione aziendale, proseguirà nei prossimi mesi: «Già sono stati banditi i concorsi - informa ancora Pizzuti - per il conferimento dell'incarico di direttore delle Unità operative di Neurologia, Anestesia e Rianimazione e Anatomia patologica». Insomma, un altro passo in avanti nella riorganizzazione della città ospedaliera il cui personale è ancora stremato per l'impegno profuso nel corso dell'emergenza sanitaria per il nuovo Coronavirus. Da qualche settimana a questa parte, dopo una pausa di oltre un mese, lo spettro del Covid-19 è tornato a minacciare l'Irpinia e in più di un'occasione, in particolare al pronto soccorso, si sono registrati disagi.

SCELTI ANCHE I VERTICI DI UROLOGIA, EMATOLOGIA E RADIOLOGIA A BREVE SI RIEMPIONO ALTRE TRE CASELLE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovane di Chiusano positivo nella Capitale dopo le visite militari

▶Il ragazzo è isolato in caserma a Roma il padre era stato contagiato nei mesi scorsi

▶Il sindaco De Angelis: «Subito i test rapidi e i sierologici a tutti i contatti della famiglia»

Spunta un altro positivo. È un giovane di Chiusano San Domenico. Si tratta del figlio di una persona già risultata contagiata nei mesi scorsi.

Lo comunica lo stesso sindaco di Chiusano Carmine De Angelis, che spiega la situazione e l'attività avviata in paese. «Si tratta di un soggetto asintomatico, a cui è stato fatto il tampone in quanto nei giorni scorsi ha sostenuto le visite militari. Ovviamente il ragazzo sta bene e per completezza di informazione tengo a precisare che attualmente non si trova nel nostro paese, ma in quarantena presso la caserma a Roma».

Il tampone sarà ripetuto in giornata. De Angelis fa sapere di avere predisposto già ieri «i test veloci (risultati negativi) e poi i test sierologici per tutta la famiglia (anche questi negativi), mentre nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr) - aggiunge - ho ritenuto opportuno effettuare uno screening con tamponi per tutti i soggetti venuti a contatto con i familiari del ragazzo». L'amministrazione comunale di Chiusano San Domenico dopo i kit veloci «sta predisponendo uno schema di convenzione con una struttura accreditata – spiega De Angelis – per partire già da settembre con lo screening trimestrale e periodico su tutta la popolazione. Tale azione ci consentirà un periodo di controllo e aiuterà a monitorare la nostra comunità».

TENSIONE A MONTORO PER LO SCREENING IL PRIMO CITTADINO GIAQUINTO: «MI SAREI ASPETTATO MAGGIORE COLLABORAZIONE»

Nel Serinese, invece, la bufera Covid-19 sembra ormai passata. Il sindaco di Santa Lucia di Serino, Ottaviano Vistocco, conferma: «I tamponi effettuati dall'Asl di Avellino il giorno 11 luglio hanno dato esito negativo. In ogni caso, restiamo sempre in contatto diretto e costante con gli organi sanitari competenti, l'ufficio della Prefettura e i vertici regionali per monitorare e tenere sotto osservazione l'evolversi del focolaio».

Poi l'invito «a non abbassare la guardia e ad attenersi scrupolosamente a tutte le misure necessarie e indispensabili per prevenzione e il contrasto al Covid-19». Anche a Serino si registra maggiore tranquillità rispetto ai giorni scorsi. Sono negativi gli ultimi sei tamponi processati. Ne resta solo uno da analizzare. Il risultato è atteso per oggi. Domani, invece, è in programma lo screening sierologico su quarantadue residenti di Serino e venti di San Michele di Serino, organizzato dalle due amministrazioni comunali con il Piano di Zona. Un ulteriore controllo per scongiurare eventuali rischi dopo i diciassette casi venuti fuori nei giorni scorsi nei tre paesi del Serinese. «Per il momento – è il commento del sindaco di Serino, Vito Pelosi – la situazione sembra essere sotto controllo ed è in linea con le previsioni. I provvedimenti adottati dal Comune insieme all'Asl di Avellino hanno permesso di isolare i contagi e di bloccare la diffusione del virus nelle nostre comunità. Finora i test hanno evidenziato solo negatività, e questo fa ben sperare per il futuro. L'attenzione resterà alta. Ci auguriamo che vada tutto per il meglio», conclude la fascia tricolore di Serino.

Il collega di Montoro, Girolamo Giaquinto, invece, richiama al senso di responsabilità. Il riferimento indiretto è ai vertici di un centro commerciale del posto, all'interno del quale insiste l'attività presso la quale lavora la persona risultata aggredita dal virus. Quest'ultima è legata al cluster Serinese, in quanto contatto diretto per motivi professionali di uno dei residenti di San Michele di Serino positivo all'esame diagnostico. Sono settanta i tamponi fatti eseguire ieri mattina a Montoro, una buona fetta ha riguardato proprio gli addetti che operano nel centro commerciale. «Devo ringraziare innanzitutto l'Asl per la solerzia e la professionalità – dice Giaquinto – Già questa mattina (ieri per chi legge, ndr) gli operatori dell'Azienda sanitaria erano sul posto per effettuare i test, rispondendo alla nostra richiesta di intervento per verificare la situazione. Per la specificità del caso, ci saremmo aspettati maggiore collaborazione da parte degli imprenditori del centro commerciale. Il Comune grazie all'Asl è riuscito a intervenire immediatamente per controllare». Il sindaco Giaquinto lancia un ulteriore appello: «Dobbiamo avere un comportamento molto coscienzioso, così come è stato fatto in questi mesi. Incrociamo le dita per il futuro, nella speranza che il nostro concittadino guarisca presto e che non ci siano altri positivi».

Screening per gli ospiti dei centri d'accoglienza e i lavoratori dei macelli

IL MONITORAGGIO

L'Asl, di concerto con il prefetto Francesco Antonio Cappetta, estende l'attività di screening per l'individuazione del Covid-19 alle comunità di accoglienza degli immigrati presenti sul territorio. Nell'ambito delle attività di sorveglianza epidemiologica finalizzate a contenere l'emergenza, l'azienda sanitaria ha disposto l'effettuazione dello screening anche nei centri accoglienza partita nella giornata di ieri. L'operazione di screening, coordinata dal responsabile del servizio di Epidemiologia, consiste nell'esecuzione di un tampone naso-faringeo per rilevare l'eventuale presenza del virus nell'organismo. A prendere in carico gli immigrati afferenti alle diverse sedi sanitarie distrettuali saranno i medici dell'Unità speciale di continuità assistenziale (Usca), attivata nei mesi scorsi dalla direzione strategica aziendale. La crisi sanitaria globale legata al Covid-19 ha avuto riflessi anche sui flussi migratori in Italia, con il conseguente calo dei nuovi arrivi che ha impedito l'ingresso a nuovi gruppi di migranti e garantito una temporanea limitazione delle possibilità di contagio. Tuttavia, nonostante nei centri di accoglienza del territorio sannita siano state messe in atto tutte le misure precauzionali per il contenimento dela pandemia, è opportuno tener conto del fatto che gli ambienti di vita in cui c'è massima condivisione di spazi e di servizi comuni rappresentano un rischio maggiore per la diffusione del Coronavirus che si è sviluppato soprattutto nelle residenze per anziani, nelle cliniche, negli ospedali, in luoghi di lavoro dove il contatto individuale è costante e ravvicinato. Attualmente, sono state rese pubbliche dall'Istituto superiore della Sanità le dieci collettività per numero di casi Covid in Italia con la Romania in testa, cui fanno seguito Perù, Albania, Ecuador, Marocco, Ucraina, Egitto, Moldavia e Filippine e, con un indice più basso, India, Bangladesh, Nigeria e Pakistan. Uno studio che spinge al monitoraggio costante anche dei cittadini stranieri che vivono nel nostro territorio, oltre che di quelli che vi transitano.

LE CATEGORIE

Nella stessa ottica, nei prossimi giorni verranno sottoposti all'esame anche gli operatori degli impianti di macellazione e di lavorazione delle carni sanniti. Questo perché, negli ultimi mesi nel mondo è salito il numero dei contagiati tra gli operatori del settore, benché i focolai non dipendano dagli animali o dalle carni lavorate nei macelli. Oltre ai controlli sanitari effettuati su specifici target di popolazione, resta sempre attiva l'unità fissa destinata a effettuare i tamponi nella sede Asl di via Mascellaro. Intanto, anche ieri sono risultati negativi tutti i 79 tamponi processati al «Rummo»

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl, disco verde all'operazione trasloco della farmacia

Per la farmacia, il trasloco è questione di giorni: si trasferirà di fronte, sempre in via Trieste e Trento, passando dalla attuale sede, di proprietà Forgione, nell'immobile della General Services Management, struttura che un tempo ospitava l'ispettorato agrario. Per il dipartimento di salute mentale, invece, i tempi saranno più lunghi, si stima che solo a fine anno il servizio potrà andare in esercizio. Sono gli effetti della sentenza del Tar, la cui quinta sezione ha respinto il ricorso prodotto dalla società «Leonardo Lampugnale e figli», dopo che in fase cautelare lo stesso tribunale aveva sospeso l'efficacia della delibera assunta dall'Asl, con la quale disponeva il trasferimento del Dipartimento Salute Mentale nell'immobile proposto dalla Gsm al rione Ferrovia. In effetti, la società ricorrente dinanzi al Tar aveva eccepito solo la parte di immobile destinata a ospitare il dipartimento salute mentale, in quanto per la farmacia si era avuta solo una diffida poiché l'offerta di gara sarebbe stata presentata oltre il termine previsto (8 giorni). Ma, l'Asl aveva controbattuto che il termine non poteva ritenersi perentorio, in quanto la manifestazione di interesse per la individuazione di un bene immobile da locare non sarebbe una gara di appalto in quanto non rientra tra le categorie previste dal Codice degli Appalti, ovvero acquisizione di servizi, forniture e lavori. Inoltre, l'obiettivo della procedura non era quello di aggiudicare al miglior offerente o di porre in essere una valutazione comparativa tecnico/economica, ma solo quello di individuare un immobile le cui caratteristiche siano quanto più vicine alle effettive esigenze aziendali.

LO SPOSTAMENTO

Il trasferimento della farmacia dell'Asl era preventivato per fine febbraio, a patto che l'Asl avesse consegnato le autorizzazioni occorrenti. Approntate, invece, a metà febbraio. Effettuati sopralluogo e collaudo, non resta che la consegna formale e nell'arco di qualche settimana la farmacia sarà trasferita. Il Tar ha riconosciuto che le dimensioni dei locali proposti da Lampugnale erano sufficienti, ma la loro distribuzione e il numero di ambienti non era sufficiente alla richiesta, né si intravedeva la possibilità di ricavare altri locali, il che aveva portato all'esclusione della ricorrente. L'Asl, invece, cercava un immobile che fosse anche idoneo ad essere suddiviso in un numero di locali corrispondente a quello previsto dall'avviso pubblico.

LA SEDE RESTERÀ IN VIA TRIESTE E TRENTO MA PASSERÀ NEI LOCALI DI GENERAL SERVICES RESPINTO IL RICORSO DEI LAMPUGNALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, gli scenari

Ventilatori polmonari donati alla «San Pio» per la lotta al Covid-19

«La consegna dei quattro ventilatori polmonari al nostro ospedale rappresenta la fase conclusiva di un percorso che abbiamo intrapreso dal momento in cui è cominciata la lotta contro il Covid. Un'occasione per evidenziare il ruolo del sindaco Mastella che si è adoperato fin da subito per mettere a nostra disposizione tutto ciò di cui avevamo bisogno». Questo l'incipit dell'intervento del manager Mario Ferrante nel corso della presentazione delle attrezzature donate all'azienda ospedaliera «San Pio», attraverso l'intervento della Misericordia di Benevento, dal sindaco con l'aiuto della Bnl, della Banca popolare pugliese e delle imprese Pasta Rummo spa, Moccia Irme spa, Strega Alberti e Minieri spa. «Da questa brutta avventura – dice Ferrante – la provincia di Benevento ne è uscita bene perché ci siamo mossi in tempo e in sinergia con le istituzioni, con il sindaco e con il prefetto che mi ha riferito di essere stati oggetto di lode anche da parte del presidente Mattarella. L'obiettivo è di continuare a lavorare per evitare che un secondo attacco del virus ci trovi impreparati. Secondo quanto disposto dagli organi regionali l'azienda ospedaliera potrà disporre di 28 posti di terapia intensiva, 24 al Rummo e quattro al Sant'Afonso Maria dei Liguori».

IL SINDACO

«La mia – dice Mastella – è stata ed è una presenza istituzionale dovuta in una situazione di emergenza di questa portata. Dio non voglia che l'emergenza Covid si riproponesse, creando maggiori difficoltà, non vorrei che si dovessero operare scelte drastiche per mancanza di attrezzature e posti letto. Tutti devono avere la possibilità di curarsi a prescindere dall'età. Per questo ho chiesto aiuto ai miei amici imprenditori che si sono uniti a me per arrivare alla somma di 120mila euro, necessaria all'acquisto dei ventilatori. Gli accrediti, per una questione di trasparenza, sono stati fatti direttamente alla Misericordia, attraverso il presidente Angelo Iacoviello, oggi (ieri, ndr) assente per motivi di salute». Attualmente, c'è la corsa all'accaparramento dei ventilatori polmonari negli ospedali di tutto il mondo perché, spesso, i pazienti affetti da Covid-19 vi restano attaccati per settimane e quindi le macchine non vengono liberate ai ritmi necessari per sopperire alle esigenze di tutti. «Nell'arco di 48 ore – dice Michele Manzo responsabile del distretto sannita della Banca popolare pugliese – abbiamo provveduto a fare il bonifico di 30.000 euro a favore della Misericordia per l'acquisto dei ventilatori perché ci sentiamo banca del territorio e siamo intenzionati a dimostrare che dietro le banche ci sono uomini sensibili alle necessità delle zone in cui operiamo». A concludere l'incontro il presidente della Bnl Paolo Mazzotto. « Mi piace ricordare – dice – le parole del giudice Rosario Livatino che, reputo, spiegano più di ogni altro concetto la linea di condotta da seguire: "Nella vita più che essere credenti bisogna essere credibili"».

LE VISITE

Intanto, il Rummo ha allestito nuovi ambulatori e fissato il tariffario e le regole per garantire le prestazioni in Alpi, vale a dire le attività libero professionali intramurarie mirate a garantire solo le prestazioni ambulatoriali di secondo livello che rientrano nelle competenze dell'ospedale, nell'ottica di azzeramento delle liste di attesa. Infatti, attualmente l'azienda ospedaliera garantisce solo le visite e gli accertamenti di approfondimento che si rendono necessari dopo il responso di una prima fase di indagini effettuate presso le strutture dipartimentali dell'Asl.

tà per numero di casi Covid in Italia con la Romania in testa, cui fanno seguito Perù, Albania, Ecuador, Marocco, Ucraina, Egitto, Moldavia e Filippine e, con un indice più basso, India, Bangladesh, Nigeria e Pakistan. Uno studio che spinge al monitoraggio costante anche dei cittadini stranieri che vivono nel nostro territorio, oltre che di quelli che vi transitano.

Nella stessa ottica, nei prossimi giorni verranno sottoposti all'esame anche gli operatori degli impianti di macellazione e di lavorazione delle carni sanniti. Questo perché, negli ultimi mesi nel mondo è salito il numero dei contagiati tra gli operatori del settore, benché i focolai non dipendano dagli animali o dalle carni lavorate nei macelli. Oltre ai controlli sanitari effettuati su specifici target di popolazione, resta sempre attiva l'unità fissa destinata a effettuare i tamponi nella sede Asl di via Mascellaro. Intanto, anche ieri sono risultati negativi tutti i 79 tamponi processati al «Rummo»

L'intervista Luigi Greco

«Mini-focolai prevedibili ma a bassa carica virale Non seminiamo terrore»

«I piccoli focolai erano prevedibili, ma la carica virale è bassa». Ad analizzare l'aumento dei casi nel salernitano è l'infettivologo Luigi Greco, che invita alla calma, spiegando che queste infezioni sporadiche, determinate per lo più da asintomatici, non stanno provocando gli effetti dei mesi scorsi, inducendo una cauta tranquillità.

Assistiamo a un aumento dei positivi in città e provincia. Era prevedibile che accadesse?

«L'aspetto più interessante degli ultimi casi è che rispetto a prima che non riusciamo a capire come si siano infettati, perché non siamo riusciti a trovare, diciamo così, l'untore. Questo fa pensare che sotto sotto ci siano dei soggetti che possono aver contagiato e che non sono stati individuati e quindi possono ancora contagiare. Ovviamente nel tempo si va diradando la possibilità che ci possano essere, poi, nuovi casi. Se questi non si registrano vuol dire che hanno smesso di essere contagianti e hanno finito la loro evoluzione».

Qualcuno sostiene, però, che non si trovano perché si fanno pochi tamponi.

«Sono stati fatti circa 400 tamponi sui contatti. Smentisco chi sostiene che non siano stati trovati positivi perché non li hanno cercati. Se pensiamo al caso di Capaccio, il signore ha fatto un viaggio in macchina dal Nord con la figlia e non è stata contagiata. Questo conferma la ridotta contagiosità, sia perché la carica è bassa, sia perché non dà malattia. Il virus muta, cambia e chi dice che non è così mente. Questo sarà il problema grosso che si potrebbe avere col vaccino, che potrebbe essere efficace su alcuni ceppi e non per altri».

C'è davvero da avere paura o secondo lei è una evoluzione fisiologica?

«Dobbiamo vedere solo i lati negativi, perché dobbiamo far paura alla gente, ma ci sono stati degli eventi, come i festeggiamenti dopo la finale di coppa Italia o gli assembramenti della movida, per i quali ci aspettavamo una recrudescenza e non è successo. Questi piccoli focolai non hanno prodotto quello che si pensava. Un asintomatico avrebbe dovuto aver contagiato un familiare, un collega. I contatti, invece, non sono stati infettati. Questo vuol dire che molto probabilmente la carica virale è bassa. Mentre prima sapevamo che chi aveva avuto un contatto con degli infetti veniva contagiato e che a sua volta contagiava altre persone, oggi succedono queste cose strane, con persone che non sanno come sono venute a contatto col virus e asintomatici che non hanno infettato altri».

Eppure c'è chi la pensa diversamente e lancia moniti in direzione opposta.

«Abbiamo fatto credere alla gente due cose. La prima è che di questa malattia si muore e non è vero. La seconda è che a dispetto di quello che si poteva prevedere la diffusione del contagio non è stata così ampia. Bisogna stare calmi. Sono quelle cose che normalmente si vedono. Poi si grida allo scandalo che i giovani bevono dallo stesso bicchiere. Alla loro età si fa sesso, altro che bere. Se fossero stati contagianti chissà quanti infetti avremmo avuto. Basta dare ulteriore terrore alla gente. Dopo una chiusura totale, per avere una normalità ci vogliono 5-6 mesi. Ora che stiamo in questa fase vediamo che il ritorno alla normalità viene turbato da queste notizie allarmistiche».

Quale sarà lo scenario dopo l'estate?

«Non sappiamo cosa succederà a settembre-ottobre. Quello che abbiamo imparato da questa malattia è che non abbiamo azzeccato mai una previsione. Figurarsi avanzarne una per un periodo così lungo. Sicuramente potremmo avere una differenziazione, nel senso che laddove, come Bergamo, Cremona, dove ci sono stati molti più soggetti che si sono infettati rispetto a noi, potremo pensare che si si sia costituita la cosiddetta immunità di gregge e quindi avere un minore rischio di infettarsi. In realtà, però, quello che dobbiamo aver presente è che grazie al cielo non abbiamo avuto persone anziane che si sono infettate. Questa è un'altra novità strana».

IL NOTO INFETTIVOLOGO: LA RECRUDESCENZA TEMUTA NON C'È STATA MA NON SAPPIAMO COSA POTRÀ ACCADERE A SETTEMBRE-OTTOBRE

L'epidemia, l'assistenza

Ospedali, il nuovo piano per l'emergenza virus Un giovane infetto a Cava

▶Salerno respira: dai test nessun contagio tra i contatti con i positivi dei giorni scorsi

▶Scafati torna esclusivamente polo Covid trasferiti i pazienti di tutti gli altri reparti

Nuovo positivo a Cava de' Tirreni, mentre a Salerno si respira. È quanto emerge dai laboratori del Ruggi e di Eboli, dove dai tamponi processati ieri si conta un solo caso, riferito a un 29enne della frazione di Passiano, collega di lavoro di un contagiato di Avellino, la cui conferma era giunta qualche giorno fa. Sono risultati tutti negativi, invece, i contatti di prima fascia dei cinque infetti dell'altro giorno, così come il bengalese che era giunto al pronto soccorso di Sarno. La Regione, nel frattempo, vara la riorganizzazione della rete ospedaliera per l'emergenza covid, che passa attraverso tre livelli organizzativi, su un modello a fisarmonica, in base all'andamento e alla recrudescenza dell'epidemia. Nella fase A, quella attuale, in caso di necessità, si contano 33 posti al polo dedicato di Scafati e 16 ad Agropoli. Se si dovesse registrare una impennata dei casi, si aggiungeranno anche i posti di terapia intensiva del Ruggi e il Da Procida.

IL BOLLETTINO

La casella dei nuovi contagi nel salernitano si aggiorna con un nuovo caso, rilevato a Cava de' Tirreni, nella frazione di Passiano, nei mesi scorsi già interessata da altri casi. Il 29enne è risultato positivo al tampone che gli era stato praticato in quanto collega di lavoro di un positivo di Avellino, la cui conferma era giunta un paio di giorni fa. Un altro collega cavese del positivo di Avellino, sottoposto anch'egli a tampone, è risultato per fortuna negativo. L'uomo è in buone condizioni e si trova al proprio domicilio. Sono tutti negativi, invece, i tamponi sui contatti di prima fascia dei 5 contagiati dell'altro giorno. Si tratta di uno dei contatti del titolare del bar di via Don Bosco al quartiere Carmine di Salerno e del gestore di un punto vendita di prodotti caseari a Mercatello. A questi si aggiungono un 59enne di San Valentino Torio, giunto all'ospedale di Mercato San Severino per un intervento chirurgico, la cui positività era emersa nella fase di pre-ospedalizzazione, un uomo di Angri, trasferito sempre al Fucito per una emorragia, ed una 81enne di Casal Velino, risultata positiva dopo un ricovero al San Luca di Vallo della Lucania. Si è in attesa, ora, dell'esito delle verifiche ai contatti di seconda fascia. È risultato negativo, infine, il bengalese residente nei paesi del vesuviano e arrivato ieri all'ospedale di Sarno, lamentando dolori alla testa. L'uomo era risultato positivo al test sierologico rapido e per questo motivo era stato chiuso il pronto soccorso per diverse ore.

IL RIORDINO

Rimodulati, nel frattempo, i reparti di terapia intensiva e malattie infettive dell'ospedale di Scafati, che diventa nuovamente punto covid esclusivo. Disposto il trasferimento in altri ospedali di tutti i pazienti ordinari ricoverati, compresi i due che erano in rianimazione. Qui, al momento, resta solo il pensionato 89enne di Nocera Superiore, che l'altra sera è stato intubato. Restano ricoverati in broncopneumologia i pazienti non covid ma, se dovesse esserci la necessità di garantire assistenza sub intensiva ai malati covid che sono in malattie infettive, saranno trasferiti altrove. Complessivamente, come illustrato ieri da Enrico Coscioni, braccio destro alla Sanità del governatore De Luca, nel corso del convegno della Cgil su come «potenziare il servizio sanitario pubblico: idee e proposte per la riorganizzazione della rete assistenziale», il riordino della rete ospedaliera per l'emergenza covid, che passa attraverso 3 livelli organizzativi, prevede un modello a fisarmonica, in base all'andamento dell'epidemia. Nella fase A, quella attuale, caratterizzata da bassa incidenza, in caso di necessità, si potrà contare su 33 posti al polo dedicato di Scafati (4 di terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 25 di degenza) e 16 ad Agropoli (6 terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 6 di degenza). La fase B, quella di una recrudescenza dell'epidemia, altri posti si attiveranno progressivamente se quelli della prima fase raggiungessero una occupazione superiore al 75 per cento, e sono previsti 24 posti di terapia intensiva al Ruggi, 28 al Da Procida (4 di terapia intensiva, 6 di sub-intensiva e 18 di degenza), altri 9 di degenza a Scafati e 6 ad Agropoli. La fase 3, infine, vede l'incremento di ulteriori 2 posti di terapia intensiva al Da Procida e 4 a Scafati, oltre a 102 posti complessivi di degenza al Da Procida, 44 a Scafati e 20 ad Agropoli.

COSCIONI ILLUSTRA LA RIORGANIZZAZIONE «A FISARMONICA»: IN CASO DI NECESSITÀ RICOVERI AD AGROPOLI AL RUGGI E DA PROCIDA

Zero contagi, un passo avanti per i lavori all'Utic di Sessa

LA SANITÀ

Ornella Mincione

Da un lato l'adeguamento della Terapia intensiva del San Rocco di Sessa Aurunca, dall'altro un passo in avanti dell'iter per realizzare il polo di Onco fertilità al Guerriero di Marcianise: questi gli ultimi provvedimenti pubblicati sull'albo pretorio dell'Asl di Caserta che continua a lavorare nella direzione dello sviluppo del sistema edilizio sanitario del territorio.

I DATI

Intanto, zero nuovi contagi stando al report di ieri dell'Azienda sanitaria locale. Dunque i numeri restano fermi ai 90 positivi al Covid 19 di Mondragone, i 4 di Falciano del Massico, i 4 di Sessa Aurunca, i 3 di San Nicola la Strada (comune che ha destato non poche preoccupazioni negli ultimi giorni) e altri casi che non superano l'unica unità positiva in alcuni comuni come Marcianise, Giano Vetusto e Casapulla. In tutto i positivi attuali sono 111 mentre 428 i guariti.

LE STRUTTURE

Al netto della situazione coronavirus in provincia, l'Asl non ferma la macchina organizzativa per migliorare l'assistenza sanitaria da un punto di vista strutturale. Il polo dell'Onco fertilità presso l'ospedale Anastasia Guerriero di Marcianise è un progetto approvato in modo definitivo nel febbraio del 2018. I tempi dell'iter burocratico per la realizzazione sono stati abbastanza lunghi, tanto che solo nel settembre del 2019 è stata approvata l'indizione della gara per affidare l'appalto dei lavori, con un costo totale di 650mila euro circa. Il contratto con la ditta aggiudicataria, la Aerre srl, è stato stipulato solo nel marzo del 2019. In corso d'opera, però è emersa la necessità di una variante ai costi: una aggiunta di circa 180mila euro. Il progetto nella sua totalità (quindi con tutte le spese, non soltanto per la realizzazione dei lavori, ma anche, ad esempio, l'acquisto dei beni sanitari o quelli per la sicurezza) è di 1.303.000 euro.

L'ADEGUAMENTO

Altro provvedimento degno di nota è quello che riguarda l'adeguamento della Terapia intensiva, più precisamente dell'Utic, dell'ospedale di Sessa Aurunca. Il quadro economico riepilogativo del progetto riporta un costo complessivo di 1.055.000 euro, di cui 774mila euro saranno utilizzati per i lavori, comprese le spese per la sicurezza. Alla delibera non è allegato il progetto che verrà realizzato, ma è scritto che ci sarà una nuova «razionalizzazione degli spazi interni». Dunque, resta da indire la gara per aggiudicare i lavori e capire in quanto tempo questo intervento potrà essere ultimato. Fatto sta che l'Asl da oltre un mese ha avuto di nuovo la possibilità di riprendere in mano le carte dell'edilizia sanitaria, lasciate in sospeso a causa dell'emergenza Covid dalla fine del mese di febbraio.

la Repubblica

De Luca: "Situazione sotto controllo"

Secondigliano, 6 positivi nel campo rom: c'è anche un bambino di sei anni

Tre nuovi positivi nel campo rom di Secondigliano. Salgono dunque a 6 le persone contagiate da Covid 19, tra cui un bambino di 6 anni. Tre giorni fa una ragazza 17enne e incinta, era risultata positiva al covid insieme a due componenti della stessa famiglia, il padre e lo zio. La giovane, attualmente ricoverata al II Policlinico, risiede nel campo rom di Secondigliano ubicato sulla circumvallazione esterna, al confine con Arzano.

«La ragazza è stata ad un matrimonio di un familiare in Serbia – racconta fratel Raffaele, uno dei Fratelli delle Scuole Cristiane che è a Scampia da 13 anni e presiede l'associazione di volontariato "Arrevutammoce" - è probabile che il coronavirus lo abbia preso proprio in quel matrimonio. La giovane è stata ricoverata all'ospedale di Aversa e lì hanno fatto il tampone che poi è risultato positivo. Non ho potuto parlare con i familiari, anche perché la polizia presidia tutta la zona d'ingresso al campo B di Secondigliano, dove ci sono all'incirca 250 persone, mentre altrettante sono ubicate di fronte, nel campo A. Sono due campi autorizzati, nati con dei blocchi di cemento, che poi sono diventate abitazioni, seppure precarie».

Due giorni fa sono stati sottoposti a tampone 11 persone del nucleo familiare della 17enne che abitano tutti nella stessa casa. Ma solo due sono risultati positivi.

L'Asl ha, quindi, acquisito informazioni dai due contagiati e ricostruito così la catena delle relazioni.

Ieri mattina ha sottoposto a tampone altre 9 persone non imparentate con la ragazza, sposata con un coetaneo, che vivono nello stesso campo rom. I risultati hanno dato esito positivo per altre tre persone, tra cui un bimbo di sei anni. Il campo rom resta sotto sorveglianza da parte dell'Asl. Al momento l'uscita dal campo rom è stata vietata solo ai familiari positivi della 17enne. Gli altri residenti del campo non sono sottoposti a restrizioni. Il padre e lo zio della ragazza sono intanto sottoposti in queste ore a una valutazione medica per decidere il loro eventuale ricovero in una struttura della rete Covid. Analoga attenzione sarà riservata ai nuovi positivi. I servizi sociali sono stati incaricati di rifornire di generi alimentari e medicinali gli abitanti.

Dopo la diffusione della notizia, in zona c'è allarme tra la popolazione. Allarme di cui si è fatto portavoce il presidente della Ottava Municipalità di Napoli, Apostolos Paipais. «Si è venuti a conoscenza di alcuni casi di contagio da Covid19 presso il campo rom in via della Circumvallazione Esterna che destano forti preoccupazioni - afferma Apostolos Paipais - anche per la probabilità di diffusione presso il Campo rom in Viale della Resistenza - Cupa Perillo di cui sono, peraltro, ben note le precarie situazioni igienico sanitarie che già di per sé possono connotarsi come ulteriore elemento di rischio e pericolo per la incolumità pubblica e per la diffusione del contagio. Contiamo di trovare una apporto positivo anche da parte della Regione».

Per il presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca, «La situazione è sotto controllo. Abbiamo informato il ministero della Salute e quello dell'Interno della situazione – rassicura De Luca - perché se avessimo trovato molti più contagi avrei deciso la messa in quarantena di tutto il campo rom per 15 giorni. Dunque senza nessuna drammatizzazione, come capita per tutti i positivi, si fanno i tamponi ai contatti più stretti e si mette la situazione sotto controllo».

Medicina, 28 laureati pronti per il lavoro

Applicata la norma che cancella l'esame di abilitazione alla professione. I neo-dottori: "Si guadagna tempo"

di **Giuseppe Del Bello**

«Un'inutile e burocratica procedura. Non abbiamo tempo da perdere». Idee chiare su come si morde il futuro lavorativo e, lasciando alle spalle un secolo di regole istituzionali, Carlo, 25 anni e dottore in Medicina e Chirurgia da pochi minuti, plaude all'innovazione. Lui è, infatti, tra i primi ad aver conseguito contestualmente al diploma di laurea l'abilitazione all'esercizio professionale. Ebbene sì, tra gli effetti "collaterali" del Covid, c'è anche la rivoluzione che ha cancellato il vecchio esame di abilitazione. Fino a pochi mesi fa era obbligatorio e, fatto salvo il periodo bellico, l'iter a cui si dovevano sottoporre i camici bianchi per redigere una ricetta o visitare un paziente prevedeva un test di ammissione.

Subito dopo (quasi scontata la promozione), il neo dottore poteva iscriversi all'Ordine dei Medici della provincia di residenza.

Commenta il presidente della scuola di Medicina della Federico II e candidato rettore, il chirurgo Luigi Califano: «Ieri abbiamo dato le prime lauree con la nuova norma. È stato un momento molto emozionante e di grande soddisfazione: dopo un periodo di chiusura così lungo, siamo tornati, in presenza e in sicurezza, nell'aula. I primi 11 laureandi erano accompagnati solo dai familiari più stretti, mentre gli altri parenti (circa 170) hanno seguito la discussione della tesi e la proclamazione attraverso la piattaforma informatica. La novità è stata per i ragazzi anche il trimestre di tirocinio che hanno svolto in fase pre-laurea e non più dopo il diploma, precisa Califano. Alla fine di ogni discussione c'è stata la proclamazione e l'attribuzione dell'abilitazione». Ventotto in tutto i laureati di ieri, tra la Federico II e l'Ateneo Vanvitelli.

Federica De Masi, 24 anni il 22 marzo, in piena pandemia, è stata la studentessa che ha organizzato la raccolta fondi destinata al Cotugno (circa un milione) per realizzare una struttura dedicata ai soli pazienti Covid. «La palazzina, costruita dieci anni fa, non era mai stata attivata per mancanza di fondi. Ovviamente sarebbe servita ad altre attività assistenziale, poi l'emergenza Covid ha sparigliato le carte, costringendo i vertici dell'Azienda a cambiare obiettivo. Il contributo che abbiamo raccolto ha permesso che fosse aperta subito e messa a disposizione dei pazienti affetti da Sars-Cov2».

Ma Federica è anche una dei 10 neolaureati di ieri al Policlinico di Cappella Cangiani dove le è stato attribuito un voto finale di 110 dopo aver discusso la tesi in Neurochirurgia (relatore Paolo Cappabianca). Sulla procedura che riunisce in un'unica giornata l'abilitazione e la laurea, dice: «Grazie a questa simultaneità, noi giovani potremo partecipare al test di ammissione alle scuole di specializzazione molto presto, probabilmente il 22 settembre. Se invece avessimo dovuto aspettare le scadenze "regolari" di un anno fa, si sarebbero allungati

anche i tempi di accesso alla professione. E così, già da oggi potrei iscrivermi all'Ordine: una svolta soprattutto per chi ha bisogno di iniziare a lavorare da subito».

Marco Micillo ha 25 anni e si è laureato nella sessione di marzo. Anche per lui e per gli altri diplomati durante la pandemia, l'abilitazione sarà "automatica": «A settembre farò il test, spero di essere ammesso nella specializzazione di Cardiologia. Per ora sto facendo il tirocinio, mentre mi dovrei abilitare il 31 agosto, ovviamente senza sostenere alcun esame».

Piena soddisfazione anche dai vertici dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia. Il presidente Silvestro Scotti: «L'Ordine è componente della commissione delle sedute di laurea. L'obiettivo raggiunto consentirà ai giovani medici di iniziare subito. Adesso i diplomati di ieri e dei prossimi giorni potranno presentare la domanda di iscrizione . E questa sarà formalizzata nella seduta del Consiglio del 30 luglio».

Entusiasta anche il vicepresidente Bruno Zuccarelli: « Una grande battaglia vinta. Con la laurea abilitante si taglia il traguardo di un medico che conosce il sapere, il saper essere e il saper fare. L'abilitazione? Esame inutile che faceva perdere fino a otto mesi per partire con il lavoro e a un anno e mezzo per accedere alla scuola di specializzazione».

C'è anche Federica la studentessa che in piena pandemia ha organizzato la raccolta di fondi per il Cotugno

I contagiati salgono a sei

Campo rom, tra i positivi un bimbo

di **Piero Rossano**

SEGUE DALLA PRIMA

Quello che fino a ieri mattina rappresentava solo un timore, e cioè che il focolaio scoperto 24 ore prima potesse ulteriormente allargarsi, è diventata una conferma nel pomeriggio, all'esito di una nuova tornata di tamponi effettuati nell'accampamento di Scampia.

Delle nove persone sottoposte al test, altre tre sono risultate positive (c'è anche un bambino di 6 anni) al Coronavirus e si aggiungono ai tre casi riscontrati il giorno precedente — la ragazza 17enne incinta ed altri due componenti del suo stesso nucleo familiare (ma non anche il suo, coetaneo compagno di vita). La ragazza è l'unica ricoverata. Si trova in osservazione al Policlinico della Federico II. Così come due suoi familiari trovati positivi, anche i tre casi venuti alla luce ieri non richiedevano ospedalizzazione e per la totalità dei cinque è stato prescritto esclusivamente l'isolamento. Ma la misura non riguarda solo loro: il campo rom alle porte di Napoli diventa ormai «sorvegliato speciale» e tutt'intorno è stato creato un cordone sanitario che già ieri consentiva solo gli approvvigionamenti alimentari e di medicinali. Il lavoro dei laboratori dell'Asl giunti sul posto è proseguito anche in serata. Si procede con il metodo del *contact tracing* dei positivi e la équipe inviata sul posto dalle autorità sanitarie ha preso ad effettuare dal tardo pomeriggio altri tamponi sugli ospiti del campo, partendo dalle persone che sono state a più stretto contatto dalla famiglia in cui sono emersi i primi tre casi di contagio.

Dopo la scoperta dei casi di Coronavirus nel campo rom non si sono fatte attendere le prime reazioni a livello politico. La più dura porta la firma della Lega, che ne ha chiesto la chiusura. «Gli insediamenti rom, come quello abusivo di Scampia, rappresentano un pericolo per la salute dei cittadini — ha sollevato il consigliere regionale Severino Nappi —. Le carenze igienico sanitarie e di degrado, infatti, trasformano i campi in vere e proprie bombe sanitarie a orologeria. Per questo va sgomberato al più presto». Il presidente dell'Ottava Municipalità di Napoli, Apostolos Paipais, ha invece posto l'accento sulla necessità di intervenire a tutela degli ospiti del campo chiedendo di disporre «gli interventi necessari alla tutela dello stato di salute degli abitanti e del prevalente interesse pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIUSEPPE VESUVIANO L'Asl: i componenti sono venuti a stretto contatto con una persona non residente nel comune

In isolamento quattro famiglie

Predisposto un regime di sorveglianza medico-epidemiologica cautelativa per espletare tutti i test

DI **CARMINE DE CICCO**

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Contatti con un positivo al Covid-19, per quattro nuclei familiari scattano le misure di sorveglianza ed isolamento. Il Coronavirus torna a far parlare di sé nel comune vesuviano, dove nelle scorse ore è stata disposta l'adozione di misure anticontagio per quattro soggetti e per i loro familiari.

LA COMUNICAZIONE DI CATAPANO. «A seguito di comunicazione dell'Azienda sanitaria locale, con la quale ci è stata riferita la presenza sul nostro territorio di quattro soggetti a contatti stretti e diretti di una persona positiva al Covid-19, non residente a San Giuseppe Vesuviano, abbiamo provveduto a porre loro ed i relativi nuclei familiari in regime di sorveglianza medico-epidemiologica cautelativa per l'espletamento di tutti i test necessari, degli incombenti sanitari preventivi e per il rispetto del necessario periodo di isolamento domiciliare, di 14 giorni» ha detto il sindaco sangiuseppese Vincenzo Catapano. L'invito del primo cittadino nel dare la comunicazione dei nuovi soggetti in isolamento è stato nuovamente quello alla massima cautela, all'uso delle mascherine e al rispetto delle regole di distanziamento fisico e di igienizzazione delle mani.

"SOLITE" NORME DA OSSERVARE". «Non abbassiamo la guardia: ribadisco l'invito al massimo rigore nell'osservanza delle norme anti-contagio, ancor più all'interno dei locali chiusi e degli esercizi ove possano costituirsi assembramenti. Raccomando distanziamento fisico, uso delle mascherine e frequente lavaggio ed igienizzazione delle mani. Alla rete di sorveglianza e monitoraggio sanitario regionale chiedo massima celerità nell'esecuzione dei tamponi ed uno sforzo ulteriore per sottoporre ai test, in meno tempo possibile, il maggior numero di cittadini che lo necessitino».

il Giornale di Napoli

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Cinque casi pure nel Salernitano e uno nel Casertano. De Luca: «Territorio sotto controllo»

Campo Rom, cinque nuovi positivi

Dopo la 17enne, contagiati a Secondigliano il compagno, lo zio e altri tre: c'è pure un bimbo di sei anni

NAPOLI. Sono sei le persone positive al campo Rom della Circumvallazione esterna tra Secondigliano e Arzano. Oltre alla 17enne incinta, sono risultati infetti al Covid-19 anche il compagno della ragazza e lo zio. In più, nella tarda serata di ieri, dei nove tamponi effettuati in mattinata altri tre sono risultati positivi: c'è anche un bimbo di sei anni. Allo stato sono tutti asintomatici. Gli altri sei positivi del bollettino diramato dall'Unità di crisi sono stati rilevati nel Salernitano (cinque) e l'altro in provincia di Caserta. La 17enne, di etnia bulgara, era risultata contagiata dopo essersi recata all'ospedale Moscati di Aversa. Di qui è stata trasferita al Policlinico Federico II, nel percorso dedicato alla donne incinte affette da Sars-Cov-2. Si andrà avanti, comunque, con il tracciamento di tutti i contatti avuti dagli infetti.

L'INTERVENTO DI DE LUCA. De Luca sottolinea che *«la situazione nel campo rom di Scampia è assolutamente sotto controllo. Abbiamo informato il ministero della Salute e quello dell'Interno della situazione, perché se avessimo trovato molti più contagi avrei deciso la messa in quarantena di tutto il campo rom per 15 giorni»*. Lo "sceriffo" aggiunge che *«senza nessuna drammatizzazione, come capita per tutti i positivi, si fanno i tamponi ai contatti più stretti e si mette la situazione sotto controllo»*. E aggiunge: *«Tutti i territori sono sotto rigoroso controllo. Quando ci sono situazioni che consideriamo pericolose dal punto di vista dell'espansione del contagio qui si decide in 24 ore di chiudere tutto»*. De Luca spiega che *«abbiamo avuto questa giovane donna Rom che dai controlli nelle strutture sanitarie è risultata positiva. Ci siamo preoccupati moltissimo, il campo di Scampia è comunale che ospita centinaia di persone. Siamo partiti immediatamente con i tamponi come capita per tutti i positivi che rintracciamo in relazione ai contatti più stretti avuti dalla signora»*. Circa una possibile zona rossa riguardante l'area, il presidente della Regione è chiaro: *«Come sapete in Lombardia si sta ancora discutendo e dibattendo se l'istituzione delle zone rosse fosse competenza del governo regionale o nazionale e mentre si sviluppavano i dibattiti la gente moriva. Qui quando c'è l'ombra di un focolaio pericoloso si chiude tutto. Salvare la vita persone è la priorità assoluta»*.

IL PRESIDENTE DELLA MUNICIPALITÀ. Il tutto mentre il presidente della Municipalità, Apostolos Paipais, è chiaro: *«Siamo venuti a conoscenza di alcuni casi di contagio da Covid-19 presso il campo Rom in via della Circumvallazione Esterna che destano forti preoccupazioni anche per la probabilità di diffusione presso il campo di Cupa Perillo di cui sono, peraltro, ben note le precarie situazioni igienico sanitarie che già di per sé possono connotarsi come ulteriore elemento di rischio e pericolo per la incolumità pubblica e per la diffusione del contagio. Chiediamo alle autorità, per la parte di competenza, a voler disporre gli interventi necessari alla tutela dello stato di salute degli abitanti del predetto campo Rom e del prevalente interesse pubblico»*.

> Sulla scia del Governo, la Regione proroga le misure di sicurezza fino al 31 luglio

LE MISURE EMERGENZIALI. Il tutto mentre, sulla scia della proroga delle misure emergenziali fino al 31 luglio disposta dal Governo nazionale, anche la Campania ha prolungato, con ordinanza di De Luca, gli obblighi già previsti fino al 14 luglio tra i quali quello che prevede l'obbligo ai soggetti che utilizzano mezzi di trasporto, di linea e non di linea, di indossare correttamente i dispositivi di protezione individuale quali le mascherine ed evitare ogni tipo di assembramenti.